

**SETTORI.** Le parti sociali in Provincia

# Marmo, dati positivi ma la crisi non è ancora finita

Appello di Apindustria e sindacati: «La politica intervenga in fretta»

Segnali di ripresa nel settore del marmo. Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Marmomacc su fonte Istat, nel primo trimestre 2011 sia l'import sia l'export hanno registrato un segno positivo rispetto allo stesso periodo 2010. Il Veneto, guidato dalle province di Verona e Vicenza, ha esportato nei primi tre mesi prodotti lapidei finiti per un valore di 81,8 milioni di euro contro 78,3 di un anno prima (+4,5%) e importato prodotto finito per 11,1 milioni contro 9 (+23,0%). Nel Distretto del marmo e delle pietre del Veneto sono cresciute le esportazioni di Verona (67,7 milioni contro 64,4, +5,1) e Vicenza (9,2 contro 8, +15,4).

«È eccessivo parlare di crescita», ha commentato ieri Filiberto Semenzin, presidente del Centro Servizi Marmo, in un incontro organizzato dalla settima commissione provinciale, che ha riunito rappresentanti del settore del marmo, lavoratori e sindacalisti. «Questi dati incoraggianti» ha continuato Semenzin, «ci aiutano a resistere in una fase ancora difficile. Le imprese stanno reagendo mettendosi in rete, presentandosi nel panorama mondiale più unite». Ha pun-

tato l'attenzione sulla crisi occupazionale Mario Borin, responsabile delle relazioni industriali di Apindustria Verona. «Sono 1.300 i lavoratori in cassa integrazione nel settore», ha sottolineato, «ossia un terzo della forza lavoro. Le domande di cig stanno diminuendo, ma non c'è aumento di occupazione. Se prima della crisi un lavoratore che perdeva lavoro impiegava 40 giorni a trovarne un altro, sempre nel settore del marmo, ora servono da 18 a 24 mesi».

Da qui l'appello al mondo politico, rappresentato in Commissione dall'assessore provinciale Fausto Sachetto e dai consiglieri: «Era necessario intervenire prima e non ora, in coda alla crisi», ha affermato Borin «servono opportunità, bisogna aprire canali». Anche i sindacati hanno sottolineato la crisi occupazionale: «È un settore in ginocchio» hanno detto Guanluigi Maggiolaro, Uil, Samuele De Carli, Cisl, e Stefano Facci, Cgil, «non vediamo prospettive né inversioni di tendenza a medio termine. La parte politica intervenga, prima che diventi un problema sociale». ♦ **FL**